**COMUNICATO STAMPA DELLA**

**CONGREGAZIONE PER LE CHIESE ORIENTALI**

**Saluto del Cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, al termine della Divina Liturgia Pontificale in occasione dell’apertura del Sinodo dei Vescovi della Chiesa Greco-cattolica ucraina e nel 50° Anniversario della consacrazione della pro-cattedrale di Santa Sofia – Roma, domenica 1 settembre 2019 A.D.**

Beatitudine,

Eminenza Reverendissima, Cardinale Domenico Calcagno,

Eccellenze, Metropoliti, Arcivescovi e Vescovi,

Distinte Autorità Politiche, Signor Poroshenko, già Presidente dell’Ucraina,

Reverendi Sacerdoti, Religiosi e Religiose,

Sorelle e fratelli nel Signore!

1. Ringrazio il Signore per il dono di essermi unito a voi nella celebrazione solenne della Divina Liturgia, che vede riuniti i Vescovi della Chiesa Greco-cattolica ucraina insieme al loro *Pater et Caput*, l’Arcivescovo Maggiore Sua Beatitudine Sviatoslav all’inizio del Sinodo annuale, insieme a un numeroso gruppo di fedeli pellegrini dall’Ucraina e dal mondo, commemorando quest’oggi con qualche giorno di anticipo – era il 28 settembre 1969 – i cinquant’anni dalla consacrazione della pro-cattedrale di Santa Sofia in Roma. Ogni giubileo, a partire da quelli descritti nella Sacra Scrittura per il popolo di Israele, impone di fare memoria dei benefici ricevuti, rinnovando la consapevolezza che il tempo è dono di Dio, Lui solo ne è Signore, e per questo diventa esperienza di liberazione e ristabilimento della giustizia, come il Signore invitava a fare il suo popolo eletto lasciando riposare la terra, liberando gli schiavi e rimettendo i debiti.

2. I **benefici** di Dio sono davanti ai nostri occhi: siete voi, pastori e fedeli, vivi e presenti, provenienti dalla Madre Patria, l’Ucraina, ma nei Vescovi riuniti in Sinodo guardiamo ai fratelli e sorelle sparsi in Europa, negli Stati Uniti, in Canada, nei Paesi Latino Americani, in Australia e nei Paesi del Golfo Persico. **La vostra vita e la vostra fede sono il dono prezioso che il Signore ha continuato a custodire nonostante le dolorose prove del passato antico e del vicino presente**:

**Lui è il Signore della storia**, lui regge le sorti dei popoli, ed è capace di condurli a conversione con pazienza, sia dai culti pagani come nei secoli passati, sia dall’idolatria della persona, dell’ideologia e dello Stato totalitario.

**Lui dà il pane all’affamato**, e ristora le fatiche anche di un popolo come il vostro che nell’Holomodor fu decimato proprio perché privato del grano e del cibo.

**Lui, il Signore, continua a condurre la Sua Chiesa attraverso il ministero dei Pastori**: qui, a Roma, pensiamo ai diversi Successori di Pietro, ma in particolare a **San Giovanni Paolo II**, che venne pellegrino nella vostra terra beatificando alcuni dei vostri martiri, e a **Papa Francesco –** al quale trasmetterò i sentimenti di filiale devozione che a nome vostro Sua Beatitudine Sviatoslav ha appena manifestato. Il Santo Padre tra qualche giorno riceverà i vostri vescovi e lo ricordiamo in questa Basilica dove egli stesso si era recato a pregare in questa bella basilica circa un anno fa, e ha voluto erigere qui in Italia un Esarcato Apostolico perché i vostri fedeli siano seguiti pastoralmente in modo più capillare ed attento. Eleviamo una preghiera per il caro **Cardinale Achille Silvestrini**, mio Predecessore come Prefetto del Dicastero dal 1991 al 2000, del quale venerdì sono stati celebrati i funerali alla presenza di Sua Beatitudine e di altri Vescovi, che tanto ebbe a cuore anche la vita della Chiesa Ucraina. Ma non possiamo non ricordare qui la figura del **Metropolita Andrej Sheptycky**, che avviò a Roma, novant’anni fa, gli Incontri dei Vescovi greco-cattolici, e il **Card. Josyf Slipyj**, che consacrò la Basilica di Santa Sofia cinquant’anni fa, nella certezza che se anche in Ucraina la Chiesa era costretta alle catacombe e all’oscurità della vita clandestina, il fulgore della fede e la potenza della Parola di Dio che opera in coloro che credono non poteva restare nascosta. La Chiesa, la cattedrale del popolo greco-cattolico, si fece idealmente pellegrina trovando riparo presso le reliquie dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. Non posso non ricordare anche il caro Cardinale Husar, che servì la Chiesa e fu testimone vivente e ascoltato dell’intera Nazione Ucraina. E penso anche al Cardinale Lubachinsky, che ebbi modo di conoscere e apprezzare per la sua dedizione ai fedeli della madrepatria e del mondo.

3. La certezza della misericordia di Dio che ha guidato la vita della vostra Chiesa apre il cuore affinchè sia purificato da ogni forma di rancore o comprensibile fatica umana a perdonare, e viva una **esperienza non solo di libertà esteriore, ma soprattutto di liberazione interiore**. Prima ancora che nei muri di una pro-cattedrale per il popolo in esilio, la Sapienza di Dio ha posto la sua tenda e vuole continuare a farlo nel cuore dei fedeli, capaci di vivere il Vangelo come forza capace di cambiare la storia, come urgenza di pace e di riconciliazione, come possibilità di cercare strade comuni tra coloro che un unico battesimo ha immerso nella Pasqua di Cristo e un’unica unzione ha consacrato come popolo sacerdotale, regale e profetico.

4. Affidiamo all’intercessione della Tutta Santa Madre di Dio, Maria Santissima, tanto venerata in particolare a Zarvanytsia, i lavori del Sinodo dei Vescovi, perché chieda per il loro il dono della Divina Sapienza e del discernimento sul tempo presente; Ella custodisca sotto il suo manto l’Ucraina, e in particolare accompagni con la sua preghiera la vita dell’Esarcato appena costituito in Italia per l’assistenza pastorale di tanti figli e figlie della vostra Chiesa. Amen.